

Rachel Bepaloff

La verità che noi siamo

Lettere
a Lev Šestov e Benjamin Fondane

A cura di
Olivier Salazar-Ferrer



DE PIANTE

Rachel Bepaloff a Lev Šestov

Chantilly, 22 ottobre [1929]

Gentile Isaakovič¹³⁸,

Voi commettete un grave errore a fare affidamento sulla mia discrezione: vorrei riservare la vostra deliziosa lettera per il suo futuro biografo, quando scriverà una “Vita di Lev Šestov”. Questi mi sarà grato di avergli consegnato un documento così prezioso. Non vediamo forse l'autore di *Potestas clavium* fermare le persone per strada, per insegnare loro a portare l'ombrello¹³⁹? Si scopre con stupore questo “dialettico” sottile e spietato, quando si tratta di malmenare i difensori insolenti della Ragione, protestare timidamente contro gli abusi autoritari della moglie... È pur vero che, per ristabilire una sana disciplina coniugale, non avete fatto ricorso alla ragione ma alle Scritture. Ma non è vietato “interrogare” i testi (in particolare i testi sacri). Inoltre, a me, che in merito condivido interamente le opinioni della Bibbia e le vostre, capita di suggerire, a volte, che il marito farebbe bene, affinché possa essere meglio obbedito, a non ordinare nulla che metta troppo vivamente alla prova la docilità di sua moglie¹⁴⁰...

Tuttavia, non è forse detto nella Bibbia che la filosofia debba cedere il passo alla medici-

na? E dove finiremo se lo spregiatore delle evidenze si inchina davanti alla medicina che pretende di non derogare mai al principio di non contraddizione? I futuri lettori della vostra biografia vi perdoneranno per questo tradimento!

Da parte mia, affermo che in fatto di scienza medica voi possedete una terapia che ha lo stesso valore di quella dei medici titolati: siete il solo, tra loro, a conoscere la mirabile virtù curativa del sorriso, a regalare ai vostri pazienti momenti di buonumore così irresistibili da dimenticare tutti i loro mali... soprattutto, sapete infondere tanta sottigliezza nella vergogna¹⁴¹, e tanta delicatezza, che non si può che esservi grati di cuore, credetemi... Se ho tardato tanto a ringraziarvi, è perché a dire il vero continuo a essere molto sofferente. Mio padre, che mi vede ogni due settimane, non è molto informato su di me¹⁴². Il mio stato di salute, come vi ho detto, è un sistema organizzato di molteplici relazioni. Bisogna accettare la situazione e adattarsi. È quello che farei se, purtroppo, tra una quindicina giorni non dovessi lasciare i miei simpatici e silenziosi amici, i bellissimi alberi di Chantilly, per tornare a Parigi in pieno trasloco, in pieno trambusto, in pieno rumore... Quale orrore¹⁴³!

Come spesso ripete mio marito, “non vorrei invecchiare di sei settimane” ...

Per ora, vi ringrazio ancora per la bella e gentile lettera. Vi prego di trasmettere i miei saluti più affettuosi alla Signora e alle vostre figlie, e di credere ai miei sentimenti più devoti,

Rachel Bepaloff